

Pittura, architettura, mostre, numeri, corpo, acqua, musica, teatro, avanguardia, tecnologia, installazioni e molto altro ancora è quello di cui Peter Greenaway ci parla e di cui si occupa. E poi c'è il cinema, soprattutto il cinema.

Ne ha decretato la morte, ha persino individuato il giorno, manca solo l'ora esatta del decesso, ma ciò nonostante quest'arte moritura non smette di essere il suo principale interesse.

Quando il cinema ha fatto la sua prima comparsa era percepito come qualcosa di spettacolare, di strabiliante e, a volte, addirittura di spaventoso.

Oggi non è più così. Nonostante l'avanzatissima tecnologia e l'uso di impressionanti effetti speciali, il cinema è diventato prevedibile. È come se si fosse esaurito: basti pensare all'enorme diffusione, soprattutto negli ultimi anni, di film tratti da romanzi, saghe epiche e fumetti, senza contare i numerosi remake.

Magari non è proprio morto, si potrebbe dire che il cinema è finito in un vicolo cieco, da cui tutto il suo potenziale artistico non trova via di fuga.

Quello che Peter Greenaway si prefigge di fare, da diversi anni a questa parte, è proprio questo: aprire la strada per un nuovo cinema, restituirgli quella dignità artistica che la prassi e la consuetudine gli hanno tolto. Così, eccolo uscire dalla sala cinematografica e approdare

con assoluta naturalezza al Rijksmuseum di Amsterdam,¹ alla Reggia di Venaria Reale,² al Refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano.³

Però ancora non tutti sono pronti a comprendere questa rivoluzione. Molti non riescono ad accettare questo tipo di installazioni come cinema, tutt'al più le considerano espressioni di video-arte: una distinzione che manda Greenaway su tutte le furie.

In fondo potrebbe non avere tutti i torti, lui gioca con le luci, e non è forse la luce l'anima del cinema?

¹ In occasione del quattrocentesimo anniversario dalla nascita di Rembrandt, nel 2006, Peter Greenaway ha realizzato un'installazione multimediale sul celebre dipinto *La Ronda di Notte*; esperienza che ha poi portato alla realizzazione di *Nightwatching*, presentato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, nel 2007.

² *Peopling the Palaces. 100 Archetypes to Represent the Court* (tr. *Ripoplare la Reggia. 100 archetipi per rappresentare la corte*): l'oggetto di questa tesi.

³ *The Last Supper* (tr. *L'Ultima Cena*): in occasione del Salone Internazionale del Mobile 2008 di Milano, Peter Greenaway con le sue luci ha dato vita all'affresco, probabilmente, più conosciuto al mondo, *Il Cenacolo* di Leonardo, incontrando favori di critica e pubblico.